



Palazzo Chigi Foto Ap

SONDAGGIO

Il pacchetto delle liberalizzazioni piace alla maggioranza degli italiani

Il pacchetto sulle liberalizzazioni, approvato dal governo, riceve il consenso della maggioranza degli italiani. Su ventuno provvedimenti di riforma ben 12 casi hanno ottenuto un consenso da parte degli intervistati

che supera l'80%, in sei casi il 90%, e addirittura in un caso, a proposito dell'obbligo di scadenza in evidenza per i cibi, il 99%. Un solo caso invece, quello che prevede l'eliminazione per l'iscrizione a ruolo alla Ca-

mera di commercio per gli agenti immobiliari, è stato «bocciato» in quanto l'obbligo più che un inutile legaccio burocratico viene considerato come una garanzia per tutti coloro che si affidano alla mediazione di un agente. È quanto risulta dal sondaggio telefonico condotto da Ipr Marketing per conto di Repubblica.it su un campione di mille persone. Inoltre, dall'indagine emerge

che l'86% degli italiani dichiara di trovare i provvedimenti del pacchetto Bersani «molto/abbastanza importanti», percentuale che sale al 97% per quanto riguarda coloro che dichiarano di votare per un partito di centrosinistra, e scende al 74% per coloro che si dichiarano elettori di centrodestra, risalendo all'89% per tutti gli altri. Se l'obbligo di mettere bene in evidenza la data di scadenza dei

cibi ottiene un gradimento generale (99%), quasi altrettanto gradita (93%) è poi la norma che prevede l'abolizione di penali nel caso di estinzione anticipata dei mutui, e ne consente la portabilità. Ampio consenso anche per la norma che prevede l'eliminazione del contributo di ricarica con il 92% delle preferenze, mentre dal 91% sono approvate le novità in materia di cancel-

lazione delle ipoteche e sul pagamento con carta o bancomat in tutti gli uffici pubblici. E ottiene il 90% dei consensi la norma che prevede un bonus automatico nel caso di mancato recapito di lettere e pacchi. Risultano relativamente modeste solo la percentuale di condivisione della vendita del carburante (65%) e l'abrogazione dell'obbligo della distanza minima tra più sale cinematografiche (58%).

L'invasione di campo di Catricalà

Replica di Palazzo Chigi su tv e pubblicità: la legge Gentiloni non limita la crescita delle aziende

di Roberto Rossi / Roma

INVASIONE Esistono due versioni di Antonio Catricalà. Il primo, come estensore della legge Maccanico sul sistema radio-televisivo, è favorevole a porre limiti al fatturato delle grandi aziende televisive. Il secondo, come presidente dell'Antitrust, è critico

verso una riforma televisiva, la Gentiloni, che, con altri metodi, impone un tetto, presunto, al giro d'affari delle società televisive in nome della tutela della concorrenza. Mentre la prima versione di Catricalà è datata, la legge Maccanico è del 1997, la seconda è, invece, attuale. Ed è quella che ha scatenato un mare di polemiche. Il tutto per un'intervista rilasciata domenica scorsa nella trasmissione *In Mezzora* che per i modi, per i tempi, ma soprattutto per la sostanza, è sembrata alla maggioranza una invasione di campo. Primo perché si sta parlando di una riforma in itinere, secondo perché oggi lo stesso Catricalà sarà ascoltato in Parlamento, terzo perché ha toccato un tasto scoperto come quello delle televisioni, che in Italia vuol dire Mediaset e quindi Silvio Berlusconi e un conflitto di interessi mai risolto.

Il motivo del contendere sta nella critica al tetto della raccolta pubblicitaria (il 45%) che il disegno di legge Gentiloni vorrebbe fissare per le società televisive. Una misura che all'Antitrust non è piaciuta perché «limiterebbe il fatturato» di Mediaset impedendole di «crescere». La critica che è stata mossa non è poca cosa. Il tetto alla raccolta è uno dei capisaldi del disegno Gentiloni. Se questa viene a mancare si affossa la legge. Ed è per questo che in sua difesa, oltre al ministro - «anche i bambini in Italia sanno che nel settore Tv ci sono delle posizioni dominanti» - si è mosso per primo Palazzo Chigi: «È assolutamente falso dire che il disegno di legge ponga un tetto alla crescita del fatturato di qualunque azienda operante sul mercato pubblicitario» hanno precisato fonti governative sentite da Radiocor. Ma non solo. Con il ministro anche il sindacato di giornalisti (Fnsi) - «giudizio scandaloso» - e, naturalmente, il resto della maggioranza. «Troviaamo singolare - ha spiegato Roberto Cuillo, responsabile informazione ed editoria dei Ds - che il Presidente dell'Antitrust

faccia dichiarazioni a favore dei trust e delle concentrazioni. Secondo Catricalà, le leggi valgono per tutti ma non per Mediaset?». Contro il disegno di legge, invece, si è schierato compatto tutto il centrodestra con Silvio Berlusconi in testa. L'ex presidente del Consiglio l'ha definito «delittuoso e strampalato» perché «nessuno può pensare di prendere un'azienda quotata in borsa, toglierle un terzo della sua posizione e dire che non c'è un motivo se non quello politico». L'uscita di Catricalà ha, comunque, destato sospetti. In molti all'interno della maggioranza hanno messo in dubbio l'indipendenza del presidente, visto che al momento della sua nomina (febbraio 2005) era segretario alla presidenza del Consiglio (con Berlusconi in carica). Sospetti respinti da fonti interne all'Antitrust che dietro l'uscita

Spot e Tv
I governi non possono decidere per legge i tetti pubblicitari, ha ragione Berlusconi

di Catricalà non avallano nessun disegno politico ma solo «libertà di critica». E non sarebbe la prima volta. La stessa cosa è avvenuta per l'abolizione delle ricariche telefoniche prevista dal decreto Bersani - giudicata «senza vantaggio» - o per il progetto di privatizzazione di Snam Rete Gas che l'Authority vorrebbe operativa solo dal 2009 in contrasto proprio con il ministro Bersani. Solo super attivismo o invasione di campo?

HA DETTO



SnamReteGas
È meglio aspettare almeno fino al 2009 prima di separare la società dal gruppo Eni

Infrastrutture
Se il Fondo avesse tutte le reti sarebbe un mostro, con un potere enorme e incontrollabile

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI «Grave errore di metodo» del presidente Catricalà: «Non deve andare in tv»

Mai visto l'Antitrust a difesa dei monopoli

/ Roma

«Non ho mai visto al mondo un Antitrust che non si pone come obiettivo il ridimensionamento dei monopoli». Polemico, duro, Franco Bassanini ex ministro della Funzione Pubblica, oggi professore di Diritto costituzionale, non ha digerito l'uscita del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. In che cosa ha sbagliato il presidente?
«In primo luogo nel metodo. Il presidente dell'Antitrust, che è in una posizione intermedia tra il Parlamento e le magistrature, non va in un programma televi-



sivo che altro non è che un dibattito politico. Come i giudici devono parlare con sentenze allo stesso modo lo facciamo le autorità». **Le sembra che l'Autorità per la concorrenza abbia superato le proprie competenze?**
«È legittimo e opportuno che l'Antitrust sostenga e imponga la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, la separazione proprietaria della rete di distribuzione del gas dall'Eni, la approvazione di norme efficaci a tutela della concorrenza nel settore radiotelevisivo. Ma non spetta certo all'Antitrust occuparsi dei problemi dell'approvvigionamento energetico, o criticare i limiti di concentrazione nel mercato dei media, da tempo stabili-

ti dalla legge: e tanto meno farlo per contrastare più rigorose e efficaci misure a tutela della concorrenza, in settori caratterizzati da forti posizioni dominanti». **L'intervento di Catricalà che rischi comporta?**
«Se l'Antitrust invade gli ambiti di competenza propria dell'Autorità delle Comunicazioni, dell'Autorità dell'Energia e del Gas, del governo e del Parlamento, espone il fianco al sospetto di due pesi e due misure. Rigorosa con gli enti locali, corriva con i grandi monopolisti del gas e della radiotelevisione, accreditando l'ipotesi di cattura del regolatore». **Una contraddizione.**
«Non la sola. Nell'intervista di Catricalà sorprendono le contraddizioni. Anche perché, mi viene pensato, che si tratta della stessa Autorità che ha giustamente

condannato la concentrazione nella Cassa depositi e prestiti del ruolo di azionista dell'Enel e di Terna; e si tratta dello stesso Catricalà che, in altra veste, è stato tra gli estensori di leggi (Maccanico, Gasparri) che ponevano limiti al fatturato delle grandi aziende televisive a tutela della concorrenza e del pluralismo dell'informazione». **Una delle critiche mosse alla riforma Gentiloni è che il tetto di pubblicità è un limite al fatturato e che impedisce alla società di crescere. È così?**
«Mi sembra un rilievo marginale. Le dimensioni adeguate un'azienda le può anche raggiungere sul mercato europeo, non pensando di invadere in forma monopolistica il mercato italiano».

ro.ro.

EUROPEAN WINTER SCHOOL
ENERGIA E MEDIA
1-2 Febbraio 2007
Parlamento europeo

PROGRAMMA DEI LAVORI

1 FEBBRAIO

■ ore 16,00
SALUTO INTRODUTTIVO
- Gianni Pittella
Presidente Delegazione Italiana Gruppo PSE
- Martin Schulz
Presidente Gruppo PSE

■ **INIZIO LAVORI: SESSIONE "ENERGIA"**

RELAZIONI:

- Enzo Lavarra, *Parlamentare europeo*
- Pia Locatelli, *Parlamentare europeo*
- Giuseppe Zollino, *Università di Padova*
- Guido Agostinelli, *Centro Interuniversitario di Microelettronica-Leuven*
- Raffaele Liberali, *Commissione europea, Direttore DG Ricerca e Energia*
- Samuele Furfari, *Commissione europea, DG Energia e Trasporti*

■ **DIBATTITO**

■ **CONCLUSIONI**
- Antonio Panzeri, *Segretario generale della Delegazione italiana Gruppo PSE*

2 FEBBRAIO

■ ore 9.00 -12.30
INIZIO LAVORI: SESSIONE "COMUNICAZIONE SENZA FRONTIERE"

■ **APERTURA:**
- Lilli Gruber, *Parlamentare europeo*

RELAZIONI:

- Giovanni Berlinguer, *Parlamentare europeo*
- Fabio Colasanti, *Commissione europea, Direttore DG Società dell'Informazione e Media*
- Giulietto Chiesa, *Parlamentare europeo*
- Vincenzo Vita, *assessore alla Cultura alla comunicazione e alle TIC Provincia di Roma*
- Lilli Gruber, *Parlamentare europeo*
- Antonia Carparelli, *capo di gabinetto aggiunto di Margot Wallström, vicepresidente della Commissione europea e responsabile delle Relazioni Istituzionali e Strategia della comunicazione*
- Carlo Freccero, *autore televisivo ed esperto di comunicazione, già direttore di Italia 1 e RAIDUE*

■ **DIBATTITO**

■ **SALUTO FINALE: Giovanni Berlinguer**

Beacom - comunicazione e immagine